

Domenica 22 maggio 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

Domani i Dialoghi di vita buona



Domani sera, alle 20.30, al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano (via Rivoli, 6), terza serata dei Dialoghi di vita buona. Sul tema «Confini e migranti: paure e soluzioni» si parlerà delle storie di giovani immigrati e dai dati del «Rapporto Giovani». Spazio poi agli interventi di Aldo Bonanno, Mario Morcone, Riccardo Redaelli e Antonio Messara. Ancora aperte le iscrizioni, per partecipare: comunicazione@piccoloteatromilano.it; tel. 02.72333301.

PROPOSTE della SETTIMANA
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 20.30 «Fattore Giovani», a cura dell'Istituto Toniolo.
Lunedì 23 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
Martedì 24 alle 21.10 Incontro diocesano degli animatori dell'oratorio estivo con il cardinale Scola.
Mercoledì 25 alle 21.10 Udiensa generale di papa Francesco.
Giovedì 26 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 27 alle 21.10 al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano la terza serata dei Dialoghi di vita buona.
Sabato 28 alle 17.30 Santa Messa vigiliante dal Duomo di Milano.
Domenica 29 alle 20.30 «Fattore Giovani», a cura dell'Istituto Toniolo.

Verso le Amministrative i commenti al documento di associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali

Solidarietà e famiglie, le richieste al sindaco

di FILIPPO MAGNI

Informarsi, innanzitutto. E poi, andare a votare. È la prima delle sollecitazioni contenute nel documento «Un contributo per il bene comune della città», scritto in vista delle prossime elezioni amministrative da associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali della Diocesi di Milano. Il testo, firmato da 15 realtà (la versione integrale si trova su www.chiesadimilano.it), individua sei temi su cui riflettere, tra cittadini e con i candidati sindaco, per un voto consapevole.

Milano Sette ha scelto di proporre in questa pagina, e sui prossimi numeri, alcuni stralci affiancati da commenti di autorevoli esperti nel tema. A partire dal paragrafo «Solidarietà, famiglia e lavoro» che vede come interlocutori privilegiati Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, e Francesco Belletti, direttore del Cisl (Centro internazionale studi famiglia).

«Le istituzioni devono farsi carico soprattutto dei diritti dei più deboli perché i forti sono già in grado, da soli, di far rispettare i propri. Ma non si tratta solo di una questione etica», commenta Gualzetti, sollecitando dal richiamo del documento a un'attenzione «per i più poveri e i più fragili della società» come elemento «fondamentale per capire e far crescere l'intera città». «È interesse collettivo - spiega infatti - che lo sguardo della politica sia inclusivo nella linea dello sviluppo, perché le fragilità non affrontate hanno costi, economici e sociali, che ricadono su tutti se non sappiamo sviluppare azioni a lungo termine».

Gli spunti delle associazioni individualino il lavoro per i giovani e la casa come temi chiave su cui confrontarsi. «È giusto - rileva Gualzetti - soprattutto pensando che a Milano il 60 per cento delle persone è sopra i 65 anni e la metà delle famiglie è composta da singles. La sfida di una città che invecchia è saper trattare i giovani per garantirsi un futuro». Tramite «scelte che promuovano il lavoro dei giovani e lo spirito di iniziativa» e anche «politiche di housing sociale». «La casa è un tema importante» - rileva il direttore di Caritas ambrosiana, che non ha firmato il

documento in quanto è «strumento pastorale» e non associazione - per chi ha «diritto a una casa popolare, ma non riesce a ottenerla perché non c'è ricambio. Ma anche - conclude - per quella fascia grigia di famiglie troppo ricche per entrare nelle graduatorie e troppo povere per il mercato immobiliare. Chi può pensare a loro, se non una politica attenta?».

«Quando si parla di famiglia, non ci sono soluzioni magiche», commenta Francesco Belletti. «È dunque opportuno l'intento del documento - prosegue - che propone un approccio ampio, non suggerendo singole azioni come più importanti di altre. Piuttosto, sottolinea il valore della famiglia come luogo di vita». In caso contrario, precisa, «è facile considerarne i problemi come un capitolo in più da aggiungere alle politiche sociali e a cui dedicare iniziative di nicchia, anziché politiche generalizzate».

Tra le altre cose, il testo ribadisce la necessità di riconoscere la famiglia «come motore della solidarietà più prossima, vero ammortizzatore sociale nella crisi economica, insieme baluardo ed elemento sotto attacco nella crisi antropologica che stiamo vivendo». Considerando quindi «non più procrastinabili» politiche «che favoriscano realmente la costituzione e lo sviluppo di un nucleo familiare», come

«quoziente familiare per stabilire imposte e tariffe locali, politiche di conciliazione famiglia-lavoro, sostegno alla libera scelta della scuola, assistenza agevolata agli anziani, carta-famiglia per il sostegno ai consumi». Al livello locale, conferma Belletti, «si può fare molto, per esempio passando dalle politiche per le persone a quelle per le famiglie. Così, per esempio, non ci si occuperebbe solo delle persone con disabilità, ma delle famiglie con una persona con disabilità. Il cambiamento di approccio è evidente». Se un sindaco, rileva infine il direttore del Cisl, «mette la famiglia al centro del suo obiettivo di governo, è difficile che sbagli, dato che c'è ancora molto da fare». Sempre che, conclude, «il tema non sia usato in modo strumentale, come capita spesso nelle campagne elettorali quando l'unico livello di dibattito sembra essere quello delle coppie di fatto».



Luciano Gualzetti



Francesco Belletti



«Alla coscienza di ciascuno richiamiamo con forza il valore della partecipazione e della responsabilità di spendersi per il bene comune, aiutandosi reciprocamente a recuperare fiducia nella possibilità di influire sulle scelte politiche collettive. Significa andare a votare, informarsi e documentarsi sulle questioni più rilevanti, fino alla disponibilità dell'impegno personale. Come cittadini non vogliamo limitarci a rivolgere istanze ai politici, ma confrontarci costantemente per elaborare, a partire da esperienze reali, idee condivise che trovino ascolto e che siano criteri utili per chi legifera e governa.»

Coordinamento associazioni, dei gruppi e dei movimenti ecclesiali della Diocesi

Formazione e «start-up» per dare lavoro ai giovani

di GIULIA VAIRANI *

Come giovani delle Acli ci siamo interrogati sui problemi che affliggono i lavoratori, soprattutto giovani. Certamente la Lombardia, e in particolare Milano e il suo hinterland, presentano condizioni migliori rispetto ad altre zone del nostro Paese. Tuttavia anche nei nostri territori la disoccupazione è elevata, in particolare tra gli under 30. Particolarmente preoccupante il fenomeno dei Neet (persone che non lavorano e non studiano). Lo sforzo realizzato dalle istituzioni attraverso «Garanzia Giovani» e «Dote unica» ha prodotto alcuni buoni risultati, anche grazie a un tessuto produttivo con buone capacità di competere sui mercati internazionali e a una certa propensione all'innovazione. Sono queste le aziende che, attraverso questi strumenti, possono offrire ai giovani con buone basi formative l'opportunità di acquisire competenze professionali e manageriali, con vantaggio reciproco per il lavoratore e per l'azienda.



Giulia Vairani

Riscontriamo invece con preoccupazione meno attenzione istituzionale alla formazione professionale che può rappresentare un'opportunità fondamentale per i giovani più portati ad apprendere facendo e sperimentando, anziché con lo studio prevalentemente teorico. La crescente dispersione scolastica e la scomparsa di alcune professioni artigianali, solo in parte supplite da lavoratori stranieri, ci fanno ritenere che si debba investire di più su questo versante. Tali interventi ci sembrano coerenti anche con la scelta fatta dal governo nel 2015 di rafforzare l'alternanza scuola-lavoro negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado. L'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrate nell'ultimo anno con il nuovo contratto a tutele crescenti, fortemente incentivate fiscalmente, hanno riguardato anche lavoratori giovani, riducendo, almeno sul piano teorico, anche il tasso di precariato

che caratterizzava il lavoro giovanile da parecchi anni a questa parte. Nonostante ciò osserviamo che i giovani risultano spesso tra le persone più esposte a forme di sfruttamento strisciante, come il lavoro nero e gli abusi di alcune forme contrattuali come i voucher. Nel caso dei giovani neo-assunti esperienze di questo tipo sono fortemente diseducative sul piano etico, oltre che professionale. Vi è quindi la necessità di accompagnare i lavoratori alla ricerca di attività lavorative che valorizzino al meglio le competenze acquisite con lo studio e le proprie capacità e potenzialità, offrendo loro supporto anche nella tutela dei propri diritti e la conoscenza dei propri doveri nei luoghi di lavoro. Su questo versante le organizzazioni sociali possono avere un ruolo importante anche lavorando in sinergia con i soggetti istituzionali preposti.

Una sinergia importante anche per evitare che persone con meno possibilità di trovare sbocchi professionali possano rimanere escluse dal lavoro o debbano lavorare in condizioni non dignitose. Gli elevati livelli di istruzione di molti giovani possono anche favorire i percorsi di auto-imprenditorialità che il nostro contratto produttivo offre certamente, a cominciare dalla disponibilità di aree precedentemente occupate da attività industriali ormai scomparse. Anche queste energie propense all'avvio di nuove imprese vanno adeguatamente supportate non solo con agevolazioni fiscali di vario tipo, ma attraverso un'assistenza qualificata, volta a valutare preventivamente la solidità dei progetti ed evitare imprevisioni e conseguenti decessi di imprese che si risolve tenendo conto delle maggiori difficoltà di accesso al credito rispetto ad alcuni anni fa. Anche qui vi è l'esigenza di assicurare un supporto che dia priorità al successo del progetto di start-up rispetto ai profitti derivanti dall'attività di consulenza prestativa, tipico dei meccanismi affidati alle sole regole di mercato.

* presidenza Acli Milanesi

La buona cittadinanza nasce a scuola. Va sostenuta nel compito educativo

«Tutte le collaborazioni, senza indebite ingerenze, sono vitali per la scuola: da sola non ce la farebbe a sostenere a pieno il proprio compito educativo». È l'opinione di don Fabio Landi, vicespagnolo della religione cattolica della Diocesi di Milano, a commento del paragrafo «Cultura ed educazione» del documento «Un contributo per il bene comune della città».

Le 15 associazioni che hanno scritto il testo auspicano che sia messa a tema delle campagne elettorali la «virtuosa collaborazione tra pubblico e privato», nella quale «la libertà di educare deve potersi esprimere nelle forme diverse e plurali che le scuole e le molte agenzie educative delle nostre città rappresentano». «Nella Diocesi

ambrosiana - aggiunge don Landi - sono in atto forme di collaborazioni proficue, che ci auguriamo siano portate avanti e incentivate, anche nella direzione della legge 107 della cosiddetta «Buona scuola».

«La libertà di educazione - prosegue il documento - favorisce ed è favorita dalla libertà religiosa, un valore imprescindibile per la città contemporanea. Occorre perciò promuovere condizioni concrete perché le diverse religioni siano praticate e rispettate, anche nella loro espressione pubblica come ad esempio la costruzione di luoghi di culto». «Nelle classi si realizza oggi una «convivenza obbligata» tra ragazzi di differenti religioni, culture, nazionalità - prosegue Landi - Questa sarà una grande ricchezza, se saremo in grado di partire da lì, dalle

scuole, per costruire il futuro».

Roberto Bellini è dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Giusti d'Assisi. Guida due scuole primarie e una secondaria situate tra via Palermo e via Giusti, a due passi da via Paolo Sarpi. «Credo di poter dire che oggi, almeno da noi, la libertà di culto non sia un tema all'ordine del giorno perché lo diamo per acquisito. Le famiglie sono libere di scegliere se far seguire ai propri figli le cure di religione, oppure una materia alternativa. In periodi forti dell'anno, penso al Natale, tutti hanno dimostrato grande rispetto e comprensione del momento che si stava vivendo».



Don Fabio Landi

«legalità e giustizia come temi necessari» all'interno dei «processi culturali e formativi in classe». «Ritornano per noi nel più ampio capitolo della buona cittadinanza - precisa Bellini - Significa affrontare anche temi quali il bullismo, la solidarietà, l'uso consapevole dei social network. L'e-

sploriamo attraverso progetti specifici che coinvolgono persone competenti a diversi livelli: possono essere gli agenti della Polizia Locale, i nonni, oppure le associazioni».

La strada della collaborazione è decisiva anche secondo il dirigente: «Gli istituti hanno bisogno di un'amministrazione comunale attenta alle loro esigenze, e finora la disponibilità è stata ampia. Mi auguro si possa proseguire su questa linea, aumentando quanto più possibile il coinvolgimento su tutti i fronti, per esempio quello dei genitori».

Le scuole crescono, conclude Bellini, «nel confronto con le istituzioni e favorendo momenti di incontro tra diversi istituti: dialogare e conoscersi sono le azioni che più stimolano a migliorare». (F.M.)

